

Crolla il prezzo di bovini e suini



▲ **Razza tipica** La Piemontese è il prodotto più in sofferenza

Ristoranti e mense off limits è crisi per la carne piemontese

di **Erica Di Blasi e Massimiliano Sciuolo** ● a pagina 11

Il lockdown di mense e ristoranti manda in crisi la carne piemontese

La pandemia ha fatto calare di un quinto la macellazione di bovini e suini facendo precipitare il prezzo dei capi Coldiretti al governo: "Ristori per gli allevatori". Bene le vendite nei negozi: "Ma ora le famiglie sono in difficoltà"

I ristoranti chiusi, le mense aziendali off limits e la crisi che stanno vivendo le famiglie ha fatto crollare le vendite della carne all'ingrosso mettendo in ginocchio l'intero settore dell'allevamento, in particolare la filiera bovina e suina. Si salvano le macellerie, che in alcuni casi, compli-

ce il lockdown, hanno persino registrato un aumento delle vendite del 10 per cento nel 2020 rispetto all'anno precedente.

A lanciare l'allarme è Coldiretti, attraverso il presidente nazionale Ettore Prandini che ha scritto una lettera al premier Giuseppe



pe Conte. L'emergenza Covid-19, sino a oggi, è costata alle stalle italiane 1,7 miliardi di euro, tra il blocco delle vendite, con la chiusura del canale della ristorazione, le fake news e il crollo dei prezzi. Fabrizio Galliati, presidente di Coldiretti Torino, entra nel dettaglio. «Le misure di contenimento e la chiusura parziale o totale del canale della ristorazione e dei bar stanno penalizzando tutto il settore agroalimentare, che in quelle attività vede lo sbocco del 30 per cento della produzione, con un impatto particolarmente pesante per il settore della zootecnia da carne dove quasi due allevamenti su tre (63,6 per cento) hanno avuto un impatto economico negativo dalla pandemia».

Secondo un'analisi Coldiretti su dati Istat, le macellazioni di bovini sono diminuite in un anno del 17,8 per cento, quelle dei suini del 20,2 per cento. Il calo della domanda ha causato il crollo dei prezzi di vendita, mandando in sofferenza soprattutto le razze storiche italiane, come Piemontese, Marchigiana e Romagnola, e gli interi territori ad esse legati. «In Piemonte – sottolinea

Galliati – il settore carne bovina ricopre un ruolo di primo piano nell'agricoltura regionale. La produzione ai prezzi base per la carne bovina supera i 42 milioni di euro, pari a poco meno del 12 per cento di quella prodotta dall'insieme di tutte attività agricole (coltivazioni e allevamento). Il settore suinicolo in Piemonte è rilevante e incide per il 18 per cento delle produzioni animali e per il 7 per cento su tutte le attività agricole». Da qui la richiesta del presidente della Coldiretti al premier Conte che vengano individuati quanto prima strumenti di sostegno, aiuti diretti alle imprese e ristori concreti. «Riteniamo indispensabile – conclude Galliati – un confronto attraverso un tavolo nazionale di filiera per poter costruire le risposte che servono ai nostri allevatori».

Coalvi, il consorzio di tutela della Razza Piemontese, conferma il calo della vendita di carne. «È una flessione – spiega Giorgio Marega, direttore del consorzio – dovuta alla chiusura dei ristoranti, delle mense aziendali e scolastiche. In alcuni casi c'è stato addirittura l'azzeramento delle forniture. Con il conseguente

crollo del valore dei bovini maschi. Quattordici mesi fa il valore era di un euro e novanta adesso è sceso a circa tre euro e dieci centesimi». Per contro il prezzo delle femmine, più pregiate e ricercate dalle macellerie al dettaglio è cresciuto. Così come sono cresciute le vendite dei singoli negozi. «La nostra rete di macellerie ha registrato addirittura un incremento annuo del 9,47 per cento».

Ma adesso la crisi porta le famiglie a consumare meno carne. Così come il divieto di cene allargate. «Le nostre vendite sono stabili – precisa Piercarlo Barberis, vicepresidente dell'associazione provinciale Macellai –. E dopo Natale è normale registrare un calo nella vendita di carne bovina. Le vendite verso i ristoranti sono diminuite perché chiusi: un calo compensato in parte nell'aumento di consumo a casa. Adesso però le famiglie stanno facendo i conti con la crisi. E i pranzi in famiglia la domenica con dieci persone sono ormai un lontano ricordo. Ora ci si riunisce al massimo in tre o quattro e questo influisce anche sulla grandezza dei pezzi richiesti dai clienti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Galliati (Coldiretti)



“Riteniamo indispensabile un confronto attraverso un tavolo nazionale di filiera per poter costruire le risposte che servono ai nostri allevatori”, dice Fabrizio Galliati, presidente di Coldiretti Torino

Marega (Coalvi)



Giorgio Marega dirige il consorzio Coalvi: “La flessione è dovuta alla chiusura di ristoranti e mense. In alcuni casi c'è stato addirittura l'azzeramento delle forniture”



▼ **In difficoltà**
La vendita di carne tiene sono in macelleria: ristorazione e mense sono ferme al palo